

OSSERVATORIO

Fondi strutturali Ue: stanziati 8.400 miliardi per l'ambiente

ANGELA PEDRINELLA

RESTAURO ITALIA
RESTA ALL'AMBIENTE

Non è stata accolta la richiesta di assegnazione in via primaria delle proposte di legge sul «Restauro Italia», fatta dalla commissione Cultura della Camera, e pertanto restano assegnate alla commissione Ambiente. Si tratta delle proposte di legge presentate rispettivamente dall'on. Luisa De Biasio Calimani (DSU) e dall'on. Flavio Rodeghiero (Lega Nord), che prevedono l'elaborazione di un programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale. Alla richiesta della commissione Cultura la presidenza della Camera ha risposto: tenuto conto della materia si ritiene che debba esse-



re confermata la competenza della commissione Lavori pubblici, territorio e ambiente, che del resto l'ha già approvata in sede referente. Il testo approvato prevede uno stanziamento di 290 miliardi (30 nel 2000, 60 nel 2001 e 200 nel 2002), da destinare al recupero e restauro di monumenti e altri manufatti di valore storico-artistico. L'iniziativa legislativa prende le mosse dalla legge del 1997 relativa agli interventi sui percorsi giuridici fuori del Lazio che - come si legge nella relazione al provvedimento - ha sollecitato speranze e azioni intese a costruire un grande progetto di recupero del patrimonio architettonico.

FONDI STRUTTURALI
8.400 MLD PER L'AMBIENTE

I fondi strutturali europei per il 2000-2006 privilegiano l'ambiente. In Italia per il settore si prevede infatti un finanziamento di 8.400 miliardi. Lo rende noto,

«Modus Vivendi», la rivista ecologista allegata al settimanale «Il salvagente». Ma non solo, l'Italia è anche ai primissimi posti nella Ue per l'impiego dei fondi destinati alla conservazione della natura (Programma Life-Natura). Dal 1992 al 1999 sono stati realizzati progetti per 60 miliardi di finanziamenti europei ai quali va aggiunta la quota del 50 per cento di cofinanziamento nazionale.

SICILIA E TURISMO
UN NUOVO DDL

«Un disegno di legge riquilibrante ed atteso dagli imprenditori turistici che non mancherà di produrre i suoi benefici effetti anche sugli ospiti della nostra isola». Lo ha detto Benedetto Adragna, presidente della IV Commissione legislativa permanente siciliana (territorio, ambiente, lavori pubblici, comunicazioni, trasporti, turismo, sporte foreste), estensore del Disegno di Legge re-

gionale in materia urbanistica per il turismo che il vicepresidente della Faita nazionale (Federazione delle Associazioni delle imprese turistico ricettive all'aria aperta) Giuseppe Zingale ha illustrato, nel corso di un incontro, agli imprenditori e ai delegati regionali. L'on.le Adragna ha sottolineato che i cardini che garantiscono vera efficacia allo strumento legislativo sono: lo snellimento delle istruttorie, da raggiungere attraverso una delegificazione mirata; la qualificazione del servizio burocratico, che significa funzionari pubblici preparati e competenti che cooperino con le imprese. Un'ulteriore conferma della qualità e delle intenzioni del nuovo corso legislativo viene dalla pariteticità dei ruoli tra parte pubblica e privata all'interno della Consulta dell'Agenzia turistica territoriale. Un organo con poteri di promozione e programmazione all'interno del quale il parere degli imprenditori sarà obbligatorio e vincolante.

Energia

Elettricità
ecocompatibile
a Celano

Più «ecocompatibile» di così non si può. La Termica Celano, centrale di cogenerazione a ciclo combinato inaugurata la scorsa settimana a Celano, in Abruzzo, fornisce vapore tecnologico all'adiacente zuccherificio Sadam ed energia elettrica alla rete nazionale con soluzioni tecnologiche d'avanguardia, che consentono di unire elevata capacità energetica a basso impatto ambientale. La centrale, della potenza di circa 115 megawatt, produce la stessa quantità di energia di un impianto equivalente consumando meno combustibile. I sistemi di combustione abbattano all'origine la formazione di inquinanti: le emissioni, sia di ossidi di azoto sia di anidride carbonica, sono ridotte rispetto alla produzione elettrica convenzionale. Il segreto del minore inquinamento sta nell'utilizzo esclusivo del metano per l'alimentazione degli impianti, abbinato alle tecnologie Dle (Dry low emission). La centrale ha un generatore di vapore che riutilizza l'energia contenuta nei fumi della turbina a gas, a sua volta dotata di un sistema di controllo a secco della combustione che consente la riduzione delle emissioni. Limitato anche l'uso d'acqua: viene impiegata solo per la refrigerazione delle macchine e per il reintegro al generatore di vapore. I dati delle emissioni sono controllati in tempo reale. Contro l'inquinamento acustico sono state installate barriere antirumore. La centrale di Celano non resterà a lungo primatista di ecocompatibilità. La Sondel ha in cantiere il Progetto Sud, cinque impianti dello stesso tipo (tre in Calabria, uno in Basilicata ed uno in Campania), che abbassano ulteriormente il livello di impatto ambientale. L'intero ciclo produttivo si svolgerà in base alla procedura Emas, la certificazione ambientale secondo standard europei.

D.O.

PARLAMENTO
NEWS

CAMERA

Insediamenti

È iniziato l'esame della proposta di legge C6807 Berlusconi (FI), recante disposizioni per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti industriali strategici, sulla quale è relatore il presidente della commissione, Sauro Turroni (Misto-Verdi Ulivo). La proposta di legge, definita «legge-obiettivo», è unitariamente finalizzata ad obiettivi di modernizzazione e di sviluppo del Paese, prevedendo una specifica disciplina per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti strategici, qualificati come tali, annualmente, in sede di legge finanziaria. Il testo reca inoltre una delega al governo per l'emanazione di decreti legislativi di semplificazione della normativa vigente in materia di lavori pubblici sulla base di criteri di snellimento di accelerazione delle procedure.

Disagio abitativo

È iniziato l'esame del disegno di legge C6926 del governo, recante misure per ridurre il disagio abitativo, sul quale è relatore il presidente della commissione, Sauro Turroni (Misto-verdi Ulivo). Il disegno di legge prevede interventi normativi diretti a ridurre il disagio abitativo in diverse aree del territorio nazionale, incidendo altresì su alcuni aspetti correlati alla riforma delle locazioni ad uso abitativo. Si prevede, tra l'altro, il finanziamento di un programma sperimentale di edilizia residenziale pubblica di interesse nazionale, oltre a interventi per fronteggiare l'emergenza abitativa nel comune di Napoli ed alla definizione di un programma innovativo in ambito urbano anche al fine di incrementare la dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati ed il livello occupazionale.

Rifiuto

È proseguito l'esame in sede referente della proposta di legge C6316, già approvata dal Senato, recante disposizioni sulla definizione di rifiuto ed ulteriori modifiche al decreto legislativo n. 22 del 1997 (relatore Gerardini-Ds), cui sono abbinate varie proposte di legge presentate presso la Camera, anch'esse volte ad affrontare problematiche relative alla gestione dei rifiuti. Sulla base dei lavori svolti dal Comitato ristretto, il relatore ha elaborato un nuovo testo della proposta di legge C6316, che è stato adottato come testo base per il seguito dell'esame. Il testo reca disposizioni volte a ricondurre la definizione di «rifiuto», contenuta nel decreto legislativo n. 22 del 1997, alla corrispondente nozione comunitaria, come richiesto dalla Corte di Giustizia dell'Unione europea. Sono inoltre previste modifiche a varie disposizioni del decreto legislativo n. 22 del 1997, riguardanti, tra l'altro, la gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, nonché modifiche ad ulteriori atti normativi relativi anch'essi alla complessiva tematica della gestione dei rifiuti. Sono inoltre iniziati gli esami degli emendamenti presentati al nuovo testo della proposta di legge C6316.

ENOLOGIA & SPERIMENTAZIONE



Fiano e Nero d'Avola guidano la riscossa dei vini italiani sui «nobili» francesi

La riscossa dei vitigni italiani, destinata a soppiantare epoche di soggezione nei confronti dell'estero, è guidata dal Fiano e dal Nero d'Avola, due vitigni «rivelazioni» delle sperimentazioni condotte nell'ambito del progetto del Ministero delle politiche agricole finalizzato al «Miglioramento delle piattaforme ampelografiche nazionali». L'iniziativa è stata presentata a Siena, nell'ambito della «Settimana dei vini». In 16 regioni sono stati impi-

antati 42 vigneti ed in ogni vigneto messe a confronto 20 varietà: 10 a frutto bianco e 10 a frutto rosso. I vini interessati dall'esperimento sono stati: Manzoni Bianco, Fiano, Verdicchio, Cabernet Sauvignon, Nero d'Avola e Refosco. I nostri vitigni «emergono» dal test imponendo caratteristiche qualitative che spazzano via ogni riverenza verso i nobili Cabernet e Chardonnay. È l'indice di gradevolezza, in particolare, determinato grazie ad un panel-

di decine di esperti, a dare la dimensione dei risultati: tra i bianchi il più gradito è il Fiano, con un indice di gradevolezza del 56,5, seguito da Cabernet Sauvignon, Manzoni Bianco e Verdicchio. Per i rossi il Refosco con 56,6 è il più quotato, seguito dal Nero d'Avola e dal Cabernet Sauvignon. Il Fiano ha dato ottimi risultati durante la sperimentazione, il Verdicchio e il Refosco sono risultati i più sensibili all'influenza del territorio e dell'annata.

fatto

Parco del Gran Sasso: no alla terza galleria

GIAMPIERO CASTELLOTTI

Recentomila metri cubi di roccia da «espianare», che si aggiungerebbero ai 2 milioni già scavati, per adeguare il laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso. È quanto stabilisce la legge n. 366 del 25 novembre 1990, che stanziando 110 miliardi di lire - prevede anche la realizzazione di due nuove sale, di una galleria carrabile lunga 6 chilometri per il collegamento autonomo del laboratorio con il versante aquilano, nonché altri 10 chilometri per il collegamento con le gallerie autostradali esistenti. Legge che ha peraltro dato vita ad un lungo ed acceso contenzioso tra le due province di Teramo e L'Aquila, riemerso proprio in questi giorni in concomitanza con la conferenza di servizi convocata dal Ministero dei lavori pubblici per discutere del progetto e aggiornata alle prossime settimane.

Domani, intanto, presso la sede dell'Acar (acquedotto) di Teramo, si svolgerà l'assemblea cittadina per discutere delle iniziative da assumere, tra cui un appello internazionale da far sottoscrivere a scienziati ed ambientalisti. «Trovo assurdo che si debba ancora discutere di quest'opera, dopo dieci anni dall'approvazione della legge», sostiene Franco Gerardini, ds, membro della Commissione ambiente della Camera, firmatario della risoluzione che impegna il governo a richiedere una nuova procedura di valutazione di impatto ambientale, visto che il progetto approvato dai ministeri nel 1992 è stato esaminato con metodologie superate e carente di dati sui rischi sismico e igienico-sanitario. «In un paese che ha l'ambizione di definirsi moderno - prosegue Gerardini - qualsiasi opera pubblica prevista e non

realizzata, dopo tutto questo tempo viene ripensata. Se poi aggiungiamo quanto è avvenuto nel frattempo, dall'istituzione del parco alle previsioni di istituti scientifici ed università relative alla carenza idrica fino alle conferenze internazionali sul clima, ci accorgiamo come quest'opera sia in contrasto con i principi ormai affermati a livello internazionale di «sostenibilità dello sviluppo», piena consapevolezza del «limite delle risorse naturali» e della necessità di una loro tutela uso compatibile».

Contrari alla realizzazione delle opere anche il consiglio provinciale di Teramo, che in quattro occasioni, dal 1993 ad oggi, ha adottato ordini del giorno avversi alla realizzazione della terza galleria. Tutti approvati all'unanimità. L'ultimo è dello scorso 10 maggio, in cui si ricordano le conseguenze previste,

da studi qualificati, con la realizzazione di tali opere: abbassamento della falda acquifera del 47%, con diminuzione di sorgenti naturali in quota; riduzione della risorsa disponibile di 400 litri/secondo per inquinamento da materiali usati per la fase di scavo; riduzione permanente della portata captata di 100 litri/secondo; scarse garanzie sulla futura qualità delle acque erogate. In pratica si perderebbero risorse idriche sufficienti a 70.000 persone».

«Se è doveroso garantire le migliori misure di sicurezza agli scienziati del laboratorio, e noi vogliamo garantirla con una soluzione alternativa, è tanto più doveroso garantire le migliori condizioni di salute ai cittadini abruzzesi, condizione che non si realizzerebbe né con una diminuzione consistente dell'acqua dei rubinetti né con il ri-

schio plausibile di una contaminazione delle sorgenti», sottolinea Claudio Ruffini, presidente della Provincia di Teramo. Sulla stessa linea l'Ente parco Gran Sasso-Laga, che il 15 dicembre 1999 (n. 1999/9363) ha dato parere negativo alle opere, causa il decadimento naturalistico che si verrebbe a determinare nell'intero comprensorio.

Per impiegare i 110 miliardi in modo alternativo, tra l'altro, c'è già la proposta di legge approvata il 15 luglio 1999: interventi per la sicurezza dei laboratori ma anche restauro ambientale dei luoghi compromessi dai lavori autostradali, fondi per la realizzazione del museo della fisica a Teramo, interventi per la riduzione del rischio sismico e per il recupero dei centri storici interni al Parco nazionale Gran Sasso-Monti della Laga.

